

L'esercito nei campi, una strada per l'occupazione

■ di **Andrea Segre**

Direttore responsabile: Roberto Bartoloni

Vice direttore: Beatrice Toni

Capo redattore: Giorgio Setti

In redazione: Alessandro Amadei, Francesco Bartolozzi, Dulcinea Bignami, Giovanni De Luca, Angelo Gamberini, Gianni Gnu-di, Alessandro Maresca, Lorenzo Tosi

Comitato scientifico: Francesco Mario Agnoli, Giorgio Amadei, Umberto Bagnaresi, Giovanni Ballarini, Enrico Bonari, Dario Casati, Michele Cera, Angelo Garibaldi, Giuseppe Pellizzi, Romano Prodi, Silvio Sansavini

© 2003 Il Sole 24 ORE Edagricole Srl

IL SOLE 24 ORE EDAGRICOLE SRL

Direzione area pubblicità:

Nino Piras

Direzione, Redazione, Pubblicità,

Abbonamenti, Amministrazione:

Via Goito, 13 - 40126 Bologna

Tel. 051-65751 - Telefax: 051-6575856

Cas. Post. 1206 - 40100 Bologna

Internet e-mail: tv@gce.it

Reg. Tribunale di Bologna

n. 4272 del 7-4-1973 - Spedizione in a.p. - 45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Bologna

Abbonamenti e prezzi in Italia:

vedi cedola di prenotazione nelle pagine

degli annunci economici

(c.c. postale 24102550):

Abbonamento annuo: Euro 85,00

Un numero: Euro 1,70

Arretrati e numeri doppi: Euro 3,40

Annote arretrate: Euro 120,00

Estero: Abbonamento annuo ordinaria:

Euro 160,00

Abbonamento annuo prioritaria: Euro 290,00

Fax ufficio abbonamenti: 051/6575900

Rinnovo abbonamenti in Italia:

Attendere l'avviso che l'Editore farà pervenire un mese prima della scadenza. Per Enti e Ditte che ne facciano richiesta l'avviso verrà inoltrato tramite preventivo.

Iva assolta alla fonte dall'Editore ai sensi dell'art. 74, 1° comma, lett. c, D.P.R. 26-10-1972 n. 633 e successive modificazioni ed integrazioni. La ricevuta di pagamento del conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente ad ogni effetto contabile.

Tariffe per inserzioni:

Annunci brevi, vedi rubrica.

Finanziari legali, L. 2.500 (Euro 1,29) mm-colonna

Gli articoli e le fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Tutti i diritti sono riservati: nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa in nessun modo o forma, sia essa elettronica, elettrostatica, fotocopia, ciclostile, senza il permesso scritto dell'Editore.

T ISSN 0040 - 3776

Progetto grafico: EMFD

Stampato in rotativa

Officine Grafiche Calderini Spa

40064 Ozzano Emilia (Bologna)

 Questo giornale è associato alla:
 Unione Stampa
 Periodica Italiana

 **ANES**
 ASSOCIAZIONE NAZIONALE
 EDITORIA PERIODICA SPECIALIZZATA

 ed è membro italiano di
EUROFARM

L'Associazione dei più importanti giornali e periodici agricoli europei

 **Il Sole 24 ORE**
 EDAGRICOLE

Amministratore delegato: Paolo Imperatori

Direttore Generale: Paolo Michetti

Le Forze Armate entrano in campo, nel vero senso della parola. La notizia è passata quasi inosservata, se non come curiosità. Eppure, in un periodo in cui gli eserciti hanno conquistato le prime pagine e non solo quelle, la convenzione fra il ministero della Difesa e Confagricoltura per favorire il collocamento dei giovani militari dopo la ferma volontaria offre molti spunti di riflessione. Non se ne è parlato forse perché si ritiene che la questione non sia nuova e neppure tanto originale. In fondo già ai tempi dei romani il servizio militare era un mezzo per accedere alla piccola e media proprietà terriera: i veterani - ci ricordano i testi scolastici -

venivano ricompensati in terreni. E in Unione Sovietica, per venire a tempi meno remoti, le forze armate, compresa la marina, gestivano direttamente parecchie aziende agricole, i sovchoz: l'esercito, anzi i militari di leva, in caso di necessità, cioè molto spesso, venivano utilizzati per la raccolta dei cereali. Allora il problema era di far mangiare le truppe. Era quindi più prudente controllare le fonti approvvigionamento: l'agricoltura collettivizzata non dava molte garanzie. Oggi, qui da noi almeno, i problemi sono altri, e la convenzione militar-agricola si pone proprio in un contesto - quello del mercato del lavoro - estremamente complesso. La novità sta nel far emergere due facce dello stesso problema: il lavoro in agricoltura e il lavoro dei giovani. L'accordo implica infatti l'inserimento dei giovani in agricoltura. Giovani che, grazie all'addestramento militare, posso garantire al settore primario risorse umane qualificate. Sul versante della domanda la situazione delle aziende agricole è paradossale: l'esercito degli occupati si assottiglia gonfiando la disoccupazione. Ma quando le imprese cercano manodopera, soprattutto specializzata, non la trovano. Per quanto riguarda l'offerta, le Forze Armate necessitano di collocare del personale già for-

mato che non riesce a trovare sbocchi occupazionali all'interno del pur vasto sistema di Difesa nazionale. Non ci sono solo piloti di aerei e marinai: le competenze sono le più varie, c'è soltanto da scegliere. I classici due piccioni con una fava. E ancora: i volontari che vengono congedati hanno poco più di vent'anni. Con una prospettiva, dunque, di molti anni di lavoro.

Considerando il progressivo invecchiamento della popolazione, fenomeno che riguarda in particolare modo gli attivi agricoli, è chiaro che dobbiamo tenerci ben stretti i pochi giovani disponibili. Sarebbe una boccata di ossigeno per molte imprese agricole, specialmente al sud dove il

mercato del lavoro è particolarmente rigido e la disoccupazione giovanile molto elevata. Certo, con ciò non si risolverebbe il problema della stagionalità del lavoro agricolo: del resto solo quando le aziende hanno raggiunto un buon livello di consolidamento possono pensare all'occupazione a tempo indeterminato (altro che articolo 18). E neppure si arginerebbe il fenomeno dei finti disoccupati, che tanto condiziona i produttori meridionali (i famigerati cinquantunisti e centunisti), così come il provvedimento non riguarderebbe i contingenti di lavoratori extracomunitari, sempre troppo bassi, né porterebbe ad una razionalizzazione del sistema previdenziale e del mercato del lavoro, che necessita, invece, di una più ampia - e auspicabile - riforma. La convenzione militar-agricola non è dunque la soluzione per il lavoro nei campi. Ma è un segnale importante. Dove non è ancora riuscito il governo, dove non è mai arrivata la Pac, dove non riuscirà la revisione di medio termine, ecco che scende in campo l'esercito. Questa volta senza armi. E poi alcuni sostengono che le Forze Armate non servono a nulla. Teniamoceli stretti questi eserciti, ogni tanto - per una ragione o per l'altra - ci possono tornare utili, molto utili. ■

La convenzione tra ministero della Difesa e Confagricoltura tende a favorire il collocamento dei militari dopo la ferma volontaria